

Roma, 30 aprile 2017
Traccia della predicazione

Ezechiele 34, 1-2. 10-16.31

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Pastore è una delle immagini esemplari per riferirsi al Signore. Nella Bibbia troviamo molte volte tale definizione, talvolta è usata dal Signore stesso per indicare il suo ruolo di guida sicura e quindi affidabile, e spesso è un titolo che gli è attribuito dagli autori dei Salmi e dai profeti. Anche se noi siamo lontani dal mondo pastorale, il titolo mantiene la propria immediata comunicazione di messaggio rassicurante. Se penso alla storia degli esseri umani, ho svariate perplessità sull'attribuzione del titolo, nel senso di guida umana del gregge di uomini e donne. Non accade anche oggi che vi siano potenti che pretendono di presentarsi come guide indiscusse di un popolo? A tale riguardo la Scrittura ci pone in guardia nei confronti delle guide che hanno interesse a sedurre piuttosto che a condurre e pascere il gregge.

Ezechiele vive in tempi di crisi: avviato all'esilio a Babilonia nel VI secolo aC, il popolo d'Israele è circondato da avversari aggressivi e guidato da persone che hanno smarrito l'orientamento della giustizia, dell'amore e della pace del Signore.

Ezechiele, il cui nome significa "Dio fortificherà" o "Dio è forte" oppure "Dio è la mia forza", predica instancabilmente un modo autentico e generoso di amministrare la giustizia fra il popolo.

Non si spera più, non si sogna più, non si ama più: la cruda immagine del gregge disperso e impaurito, manifesta la condizione umana nei suoi aspetti più drammatici di dolore e abbandono.

La predicazione di Ezechiele appartiene anche al grande messaggio di liberazione che attraversa tutta la Bibbia e che fiorirà con l'arrivo del Buon Pastore che dona la propria vita per le pecore/umanità, dalle più fragili e lontane.

Il testo di oggi è come un grande affresco a tre immagini giustapposte, diremmo un trittico: La crudeltà dei violenti, la promessa della salvezza e liberazione e l'arrivo del vero Pastore, che noi scorgiamo nel Cristo.

Non voglio parlare e soffermarmi più di tanto sulle minacce e sulle paure degli esseri umani di oggi, perché le conosciamo per averle apprese indirettamente o vissute in prima persona.

Ciò di cui abbiamo bisogno, è udire e comprendere la promessa di vita e di grazia che la Scrittura ci rivela. Non basta elencare i fatti, anche se è importante per essere consapevoli della realtà in cui viviamo, occorre attivare e illuminare l'aspetto della nostra vita che è all'ombra della rassegnazione e del dolore.

Oggi noi abbiamo amministrato il Battesimo a due bambine, Rebecca e Bianca Stella, l'abbiamo fatto con gioia nella preghiera, nella speranza e nella convinzione che il Signore opererà in loro favore, conducendole attraverso le esperienze della vita, fino alla comprensione e all'accoglienza del messaggio evangelico.

Per tali ragioni, noi siamo interpellati a offrire loro uno spazio di testimonianza nell'insegnamento della Parola di Dio. Sappiamo che le nostre azioni sono sotto la precarietà umana – anche la storia ce lo insegna – tuttavia non ci arrendiamo e chiediamo al Signore di motivarci con decisa azione di grazia, perché operiamo nella vita quotidiana, ognuno nel proprio ambito di responsabilità, perché l'umanità abbia un futuro. Sappiamo altresì che il futuro di libertà, pace e benignità può realizzarsi soltanto con l'aiuto del Signore. Il Buon Pastore non è un mito, immagine di lontane illusioni, ma ci ha raggiunto, ha vissuto tra noi e per noi: Gesù Cristo, Figlio di Dio, nella croce e nella risurrezione ha costruito un avvenire che inizia già nel presente.

Sì, non potremo sconfiggere ogni malvagità, ma possiamo già annunciare al mondo con parole e atti il Regno di Dio che è in azione, secondo le promesse del Vangelo.

Siamo dispersi: il Signore ci raccoglie; siamo nella solitudine: il Signore con l'azione dello Spirito Santo è presente e ci sostiene. Anche se camminassimo nella valle dell'ombra della morte (e ciò accade a ogni creatura) noi non abbiamo paura: *Io ho dato la mia vita per le pecore*, dice Gesù.

E accogliamo la dichiarazione del Signore con gioia e speranza: "Io cercherò la perduta, ricondurrò la smarrita, fascierò la ferita, rafforzerò la malata, ma distruggerò la grassa e la forte: io le pascero con giustizia."

Amen.

Antonio Adamo